

PERCHÉ No “Operazione che serve solo a indebolire il Parlamento”

«Più conveniente rimanere con 400 deputati e 200 senatori, però elettivi»

Massimo Villone
Costituzionalista

Professor Massimo Villone, come fa lei che ha scritto un libro proprio su «Il costo della democrazia» a dire No su una riforma che taglia gli sprechi?

«La grancassa mediatica dà peso a ragioni che non esistono».

Nega che ci siano risparmi?

«Ho in mano un documento della Ragioneria generale, trasmesso al Parlamento dal ministro Boschi nel 2014, quando la riforma costituzionale era in discussione alla Camera. A proposito del Senato si dice che la minore spesa può essere stimata in circa 49 milioni di euro annui. Ma siccome siamo 50 milioni di elettori, vuol dire che il diritto di votare e scegliere i senatori ci viene tolto per un risparmio equivalente di 98 centesimi a testa, meno di una tazzina del caffè all'anno. Questo perché si abolisce il diritto di voto, ma il Senato mica scompare. Rimangono gli immobili, i servizi ai 100 senatori, il personale... Ci vendono questi risparmi come chissà che, mentre in realtà stiamo discutendo di spiccioli».

Oltre alla riduzione dei parlamentari c'è però la soppressione definitiva delle Province...

«I risparmi non derivano dalla riforma costituzionale ma dalla legge Delrio di due anni fa. E i limiti agli emolumenti dei con-

siglieri regionali, tanto sbandierati, per la Ragioneria sono difficilmente quantificabili, e - aggiungo - comunque facilissimi da aggirare sotto forma di diarie, missioni, indennità eccetera».

Però il Cnel è costato finora 20 milioni all'anno, o no?

«Dice ancora la Ragioneria che sopprimendo il Cnel spenderemo 8,7 milioni in meno all'anno. Il risparmio totale certificato non arriva a 60 milioni. Se sembrano tanti, farei notare che una cifra maggiore viene bruciata ogni giorno dalle spese militari. E che il giocattolo volante di Renzi, l'Airbus di Palazzo Chigi, ci costa ogni anno tra i 15 e i 20 milioni».

Le obietto: poco è sempre meglio di niente, non crede?

«Allora sarebbe stato meglio tagliare i deputati da 630 a 400 e i senatori da 315 a 200, lasciandoli però elettivi. La riduzione dei parlamentari sarebbe stata maggiore, idem i risparmi e non si sarebbe limitato il diritto di voto creando un Senato che somiglierebbe a un dopolavoro. Il risultato di questa finta guerra agli sprechi sarà quello di indebolire l'istituzione parlamentare quando invece, soprattutto in questi tempi difficili, ci servirebbe una più ampia e forte rappresentatività». [U. MAG.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

